



*“Una figlioletta bianca come la neve, rossa come il sangue e dai capelli neri
come l’ebano.”*
fratelli Grimm

Regia di Sandra Bertuzzi

Allestimento scenografico di Federico Zuntini

Costumi “Atelier Fantateatro”

Biancaneve e i sette nani è una fiaba popolare europea. La versione attualmente conosciuta è quella scritta dai fratelli Grimm, in una prima edizione nel 1812 pubblicata nella raccolta *Fiabe dei bambini e del focolare*, evidentemente ispirata a molti aspetti del folclore popolare, del quale i due fratelli erano profondi studiosi.

GLI AUTORI

Jacob Ludwig Karl Grimm (1785-1863) e Wilhelm Karl Grimm (1786-1859), meglio noti come i fratelli Grimm, furono due linguisti e filologi tedeschi, ricordati come i "padri fondatori" della germanistica; tuttavia sono diventati celebri per aver raccolto ed elaborato moltissime fiabe della tradizione tedesca; l'idea fu di Jacob, professore di lettere e bibliotecario. Le loro storie non erano concepite per i bambini: la prima edizione del 1812 colpisce infatti per molti dettagli realistici e cruenti. Le fiabe hanno spesso un'ambientazione oscura e tenebrosa, fatta di fitte foreste popolate da streghe, goblin, troll e lupi, così come voleva la tradizione popolare tipica tedesca. Oggi, le loro storie sono ricordate soprattutto in una forma edulcorata e depurata dei particolari più cruenti, che risale alle traduzioni inglesi della settima edizione delle loro raccolte. Non mancò però il dibattito su questo adattamento: nel volume *La principessa Pel di Topo* si cita una lettera di Jacob Grimm in cui manifesta la sua contrarietà a edulcorare le storie. Fra le fiabe più celebri da loro pubblicate vi sono classici del genere come *Il principe ranocchio*, *Cenerentola*, *Hansel e Gretel*, *Cappuccetto Rosso* e appunto *Biancaneve e i sette nani*.

LA TRAMA

Un giorno una regina intenta a cucire alla finestra vicino alla neve si punse un dito e guardando il sangue sul terreno innevato, desiderò avere una figlia con i capelli scuri come l'ebano, la pelle bianca come la neve e le labbra rosse come il sangue; dopo qualche tempo la regina ebbe una bambina, alla quale diede il nome di Biancaneve. Nel darla alla luce purtroppo la regina morì. Il re, per assicurare una figura materna alla figlia, decise di risposarsi. La seconda moglie del re, una bellissima donna che possedeva uno specchio magico, invidiosa della bellezza della giovane figliastra, incaricò un cacciatore di portare la ragazza nel bosco, ucciderla e riportarle il cuore come prova della conclusione del suo compito. Il cacciatore, però, impietosito dell'implorare della fanciulla e dalla sua bellezza, decise di lasciarla nel bosco e di uccidere un cinghiale, portando alla regina gli organi di questo animale. Biancaneve, dopo aver vagato per un po' nel bosco, si imbatté in una casa costruita proprio nel cuore della foresta nella quale abitavano sette nani, che lavoravano in una vicina miniera per guadagnarsi da vivere. La casa era vuota e Biancaneve, affamata e stanca, si nutrì con parte del cibo e del vino già preparato dai nani, prendendone un poco di ogni porzione, per poi addormentarsi nell'unico dei sette letti della propria misura. I nani, dopo un primo attimo di sgomento per l'intrusione, furono felici di ospitare la dolce Biancaneve, in cambio di faccende domestiche. La vita scorre tranquilla per la bella Biancaneve fino a quando la regina cattiva, grazie allo specchio fatato, scoprì che la ragazza era viva e in salute. A questo punto, travestita da vecchia contadina e venditrice di frutta, si avviò verso la casa dei nani con l'obiettivo di far assaggiare a Biancaneve una mela avvelenata.

Biancaneve al primo morso cadde in uno stato di morte apparente da cui nessuno degli sforzi compiuti dai nani riuscì a svegliarla. Gli stessi nani, convinti che fosse morta, la misero in una bara di cristallo e la sistemarono sulla cima di una collina in mezzo al bosco. Per molto tempo Biancaneve restò vegliata dai nani finché un giorno non venne notata da un principe che passava di lì. Grazie a un bacio di vero amore Biancaneve si risvegliò e sposò il principe.

FORSE NON TUTTI SANNO CHE

Nella versione originale della fiaba la matrigna cerca per due volte di uccidere Biancaneve, prima stringendole una cintura in vita fino a toglierle il respiro, poi con un pettine avvelenato. In entrambi i casi la giovane viene però salvata dall'intervento dei nani, che riescono a farle riprendere i sensi, ammonendola ogni volta di non far entrare nessuno in casa.

Anche il finale conosce diverse versioni: alle nozze di Biancaneve viene invitata anche la matrigna, alla quale vengono fatte indossare delle scarpe che erano state fatte arroventare sulle braci. A causa del dolore procurato dalle calzature incandescenti la strega è costretta a ballare finché cade a terra, morta.

In un'altra versione la matrigna, giunta al castello, rimane stupita. Riavutasi dalla sorpresa tenta di fuggire, ma i presenti chiedono al re di punirla. Così, vestita di cenci e dimenticata, vive a lungo in un carcere oscuro. Solo Biancaneve si reca spesso a darle conforto, poiché i buoni non conoscono l'odio

CURIOSITÀ

Nel 1986 il ricercatore Barthels rese pubblica la sua tesi secondo la quale Biancaneve sarebbe stata in realtà Maria Sophia Margaretha Catherina von Erthal, nata a Lohr nel 1725 e figlia di un importante magistrato. La nobile aveva perso la madre in giovane età e suo padre si era risposato con Claudia Elisabeth von Reichenstein, che aveva usato la sua nuova posizione sociale per favorire i suoi figli di primo letto, a scapito della von Erthal. Questa sarebbe stata addirittura costretta a lasciare il palazzo per vivere nei boschi lì attorno; nella zona, peraltro, erano presenti molte miniere, nelle quali, data la ristrettezza dei cunicoli, lavoravano persone di statura molto bassa o addirittura bambini: da questo elemento sarebbero derivati i sette nani. La ragazza morì di vaiolo pochi anni dopo; probabilmente l'avversione dei suoi concittadini per la matrigna inasprì la figura di quest'ultima a vantaggio di Maria Sophia, dipinta come una martire; la sua storia venne tramandata oralmente in forme simili a quella poi raccolta dai Grimm, che attualmente conosciamo. Il castello dei von Erthal è tuttora un'attrazione turistica, e ai visitatori viene mostrato il cosiddetto "specchio parlante", che il padre di Maria Sophia avrebbe regalato alla matrigna: si tratta di un giocattolo acustico in voga nel '700, in grado di registrare e riprodurre le frasi pronunciate da chi si specchiava. Esso sarebbe alla base dello Specchio Magico della matrigna.

La caratterizzazione dei personaggi e in particolare dei sette nani, ad ognuno dei quali fu dato un nome e dei tratti caratteriali distintivi (Brontolo, Cucciolo, Dotto, Eolo, Gongolo, Mammolo, Pisolo) è un elemento originale del film Disney del 1937.

A FANTATEATRO

Tra le favole più famose dei fratelli Grimm, Biancaneve conserva un fascino intramontabile per i più piccoli. Questo classico viene reinterpretato con ironia, dando vita a uno spettacolo ricco di paradossi.

Con la sua semplicità Biancaneve insegna che l'umiltà vince sempre, anche sulla cattiveria della spietata matrigna.

La messa in scena utilizza una tecnica di animazione di disegni dal vivo che interagiscono con gli attori.

FANTATEATRO CONSIGLIA

La meravigliosa favola di Biancaneve è un film turco del 1970 diretto da Ertem Göreç con Zeynep Degirmencioglu e Suna Selen.

Blancanieves è un film muto del 2012 diretto da Pablo Berger, con Macarena García e Maribel Verdù. È ambientato nell'Andalusia degli anni venti e racconta la storia di Biancaneve in chiave gotico-drammatica.



info@fantateatro.it
051.0395670